Quotidiano / Anno L / N. 60 (gruppo 1/70 Sped. abb. post.)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Venerdì 2 marzo 1973 / L. 90

Confinato dall'antimafia viene eletto assessore della DC a Gibellina

A pag. 2

Morti in un incidente aereo i ministri degli interni di Polonia e Cecoslovacchia

A pag. 5

Contro il mondo del lavoro

SE C'E' un dato che qualifica senza possibilità di equivoco l'orientamento del governo di centrodestra, questo è l'atteggiamento che viene tenuto nei confronti delle grandi vertenze contrattuali e, più in generale, nei confronti del mondo del lavoro. Sarebbe sufficiente richiamarsi al modo come il governo e i suoi rappresentanti si stanno comportando verso la categoria operaia più numerosa e importante, quella dei metalmeccanici, per concludere quanto sia urgente una svolta profonda nel modo di governare il Paese. E' infatti dovuto in modo preminente alla linea assunta dai pubblici poteri, se l'agitazione dei metalmeccanici non giunge ancora al suo necessario sbocco positivo.

I metalmeccanici hanno di fronte a sè due controparti, una privata (la Federmeccanica aderente alla Confindustria) e una pubblica, l'Intersind. Quest'ultima rappresenta le aziende a partecipazione statale dell'IRI e dell'ENI, e ha quindi un notevolissimo peso nella vertenza poichè in Italia è a capitale pubblico grandissima parte della siderurgia e della meccanica pesante, oltre a numerose altre imprese meccaniche. Ebbene, l'Intersind mantiene una posizione di chiusura pregiudiziale sul problema della riduzione dell'orario di lavoro in siderurgia (mentre i tre sindacati operai hanno ripetutamente manifestato la loro disponibilità alla trattativa, precisando che in nessun modo le loro richieste mettono in causa la piena utilizzazione degli impianti) e non ha avanzato alcuna proposta capace di sbloccare il negoziato sugli altri punti in discussione, a cominciare da quello dell'inquadramento unico.

Questa posizione irresponsabile del padronato pubblico incoraggia, come è logico, l'ottusa intransigenza dei gruppi dominanti del padronato privato: e va dunque denunciata senza mezzi termini, come indice di una volontà di pressione antioperaia e antisindacale chiaramente sollecitata dal governo. Le aziende a partecipazione statale si affiancano ai monopoli privati nell'intento *politico* di infliggere un colpo alla Federazione unitaria dei lavoratori meccanici e alle tre confederazioni nazionali, con la pretesa di svuotare di contenuto e di poteri i consigli di fabbrica e di far regredire il movimento sindacale dalle conquiste raggiunte negli ultimi anni, a cominciare dall'inalienabile diritto alla contrattazione aziendale articolata.

E' appena il caso di dire che ciò non ha e non avrà altro effetto che quello di prolungare ancora la durissima vertenza in corso. I metalmeccanici sono decisi a battersi responsabilmente ma fermamente fino al successo, e il recente sciopero generale nazionale ha dimostrato che essi possono contare sull'appoggio attivo di tutte le altre categorie lavoratrici. Se il ministro del Lavoro Coppo ha qualcosa da proporre, lo dica esplicitamente e chiaramente. La ridda di indiscrezioni infondate che in proposito circolano, e il clima di « attesa » che la grande stampa cerca di alimentare, costituiscono soltanto dei mezzucci diretti a favorire l'immobilismo del padronato.

Che ci si trovi dinanzi a un indirizzo generale, lo conferma il comportamento di un altro « padrone pubblico », l'ENEL. L'ente elettrico non soltanto esaspera la vertenza con i lavoratori del settore, i quali accanto alle proprie rivendicazioni pongono il tema di una revisione di tutta la politica dell'energia, ma arriva all'aperta provocazione. Senza alcuna giustificazione seria, l'ENEL interrompe sistematicamente l'erogazione dell'energia a impianti industriali di varie province, col trasparente intento di mettere le maestranze di questi impianti contro i lavoratori elettrici. Ieri la provocazione ha segnato una punta intollerabile: l'ENEL ha fatto in modo di far sospendere il lavoro a 50 mila operai di Milano

I sindacati dei lavoratori elettrici hanno dimostrato come si sia di fronte a una deliberata volontà dell'azienda di drammatizzare la lotta contrattuale Anche di questo, dunque, le autorità di governo devono rispondere. Se le vertenze si inaspriscono, e se il Paese ne deve subire le conseguenze, le responsabilità sono ben chiare.

Un altro successo del popolo vietnamita e di tutte le forze pacifiche e democratiche

RAGGIUNTO L'ACCORDO A PARIGI per garantire la pace nel Vietnam

Nuova, ulteriore affermazione del Governo rivoluzionario provvisorio: gli USA e Saigon costretti ad accettare la firma del GRP (che aprirà ben presto un suo ufficio all'ONU) - L'atto dell'incontro parigino porterà le adesioni di tutte le dodici delegazioni presenti ai lavori - Oggi la firma del documento che ribadisce i fondamentali diritti dei vietnamiti: indipendenza, sovranità, unità, integrità territoriale del Paese e autodeterminazione nel Sud

Dal nostro inviato

PARIGI, 1

Nonostante le difficoltà e le insidie della rude battaglia diplomatica che si è svolta in tutti questi giorni a Parigi, la Conferenza per il Vietnam è giunta oggi — cioè entro le scadenze previste — alla sua conclusione positiva. Dopo un fitto lavorio che è durato quasi tutta la notte, il documento finale del convegno è stato messo a punto e quindi siglato oggi pomeriggio in una sessione finale della conferenza. La cerimonia ufficiale della firma da parte dei 12 ministri avverrà domani.

L'« atto » dell'incontro di Parigi porterà le adesioni di tutte le 12 delegazioni presenti ai lavori (non quindi quella di Waldheim, segretario generale dell'ONU, di cui ci si limita a segnalare la presenza). Ciò significa che tra i *firmatari vi sarà anche il* Governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud (il quale, del resto, secondo un annuncio dello stesso Waldheim, aprirà ben presto un ufficio di collegamento presso le Nazioni Unite). Come già era accaduto con l'accordo di un mese fa, tutti i tentativi di discriminare il GRP o di porlo in una posizione di inferiorità rispetto a Saigon, sono falliti. Anzi, si può dire senz'altro che il suo statuto internazionale è cresciuto grazie a questa conferenza. E' qui uno dei principali successi ottenuto dalla delegazione vietnamita nel corso delle ultime drammatiche giornate. Ma, come vedremo, ve ne sono anche altri.

Il documento siglato oggi (« atto » è il nome ufficiale, così come si era preannunciato sin dall'inizio) è composto di un preambolo e nove articoli. Contrariamente a quanto accade di solito in questi casi, già il preambolo presenta un notevole interesse poiché elenca, col loro nome ufficiale e in ordine alfabetico, i 12 partecipantti, ivi compreso il GRP. E' stato questo uno dei puntti più controversi, poiché americani e saigonesi hanno insistito fino all'ultimo perché non vi fosse nessuna enumerazione dei presenti ma solo una generica e impersonale menzione: « i partecipanti alla conferenza ». Si voleva così evitare di nominare il GRP. Gli Stati Uniti hanno finito col cedere solo nel corso dell'ultima notte.

Vediamo ora il contenuto dei nove articoli. Nel primo i 12 governi presenti registrano e approvano l'accordo di Parigi e i suoi protocolli. Nel secondo si sintetizza il significato più profondo di quell'accordo, dichiarando che esso corrisponde ai fondamentali diritti nazionali del popolo vietnamita, cioè l'indipendenza, la sovranità, l'unità, l'integrità territoriale del Paese e l'autodeterminazione della popolazione del Sud. Il richiamo a tali principi, in particolare quello dell'unità, è della massima importanza, poiché non pochi tentativi sono stati compiuti anche alla Conferenza per rinnegarli in pratica L'articolo 4 precisa del resto che quegli stessi diritti saranno rispettati da tutti i 12 governi presenti a Parigi, i quali devono astenersi da ogni azione che sia ad essi contraria. Col precedente

Giuseppe Boffa

(Segue in ultima pagina)

Impegno degli esercenti nella lotta al carovita

- **Una vivace manifestazione di dettaglianti, cui hanno partecipato oltre mille e cinquecento delegati da tutte le province, ha avuto luogo ieri a Roma per iniziativa della Confesercenti.**
- **Nel corso della protesta è stato ribadito l'impegno per una lotta a fondo contro il continuo aumento dei prezzi e per una riforma del settore di cui siano protagonisti gli stessi esercenti.**

A PAG. 4

Da un commando di « Settembre Nero »

Ambasciatore Usa e altri diplomatici sequestrati nel Sudan

● **Autore del clamoroso sequestro un commando di « Settembre Nero » che ha fatto irruzione, ieri sera, nella villa della sede dell'Arabia Saudita a Khartum. I terroristi hanno anche sparato. Sono tenuti in ostaggio inoltre l'incaricato d'affari americano George Moore, l'ambasciatore dell'Arabia Saudita con la moglie e i figli, gli incaricati d'affari della Giordania, del Belgio, del Giappone. Nella notte si svolgono febbrili trattative. Nella foto: l'ambasciatore Usa sequestrato, Cleo Noel.** A PAGINA 13

Attentato dinamitardo ai camion della Coop - Italia **34 candelotti di esplosivo piazzati sotto alcuni camion nel magazzino della Coop-Italia di Bollate (Milano) non sono fortunatamente esplosi perché la miccia si è spenta. Il criminale attentato, che ha sollevato sdegno e proteste, avrebbe potuto provocare danni gravissimi e probabilmente anche vittime umane.** Nella foto: un carabiniere e un artificiere esaminano i candelotti e la miccia prima di farli esplodere in aperta campagna (A PAGINA 6)

Ieri notte a Bagheria

Arrestati 3 braccianti per le lotte in Sicilia

Immediata risposta popolare - Gli agrari tentano una rivincita dopo la firma del nuovo patto

Dalla nostra redazione

PALERMO, 1.

Con una gravissima operazione repressiva la polizia ha arrestato nel cuore della notte tre braccianti di Bagheria — il maggiore centro agrumicolo del Palermitano — contestando ad essi e a molti altri « ancora ignoti » (nuovi arresti sono *quindi in pentola e potranno* succedersi in qualsiasi momento) pesanti imputazioni in relazione alle lunghe e dure lotte che gli operai agricoli dovettero condurre due mesi fa per piegare la resistenza di una agraria rozza e reazionaria e costringerla a firmare il contratto integrativo.

I braccianti arrestati sono Michelangelo Tripoli, 28 anni; Benedetto Martorana, 29 anni; Antonino Mineo, pure lui 29 anni. Sono tutti e tre comunisti, e tutti e tre iscritti alla Federbraccianti. Come un quarto operaio — Giuseppe La Piana, 41 anni — che risulta denunciato a piede libero. Tradizionale il cumulo delle accuse in base alle quali gli arrestati sono stati strappati ai loro letti nel cuore della notte: blocco stradale, violenza privata, resistenza, oltraggio a pubblico ufficiale.

Alla violenta ed emblematicamente tardiva offensiva i lavoratori già rispondono con la mobilitazione di massa. Nel corso di una affollata assemblea bracciantile tenutasi questa sera nella Camera del Lavoro di Bagheria è stata già decisa una prima giornata di lotta a livello comunale. Altre risposte, a livello provinciale, sono in definizione e questo in considerazione sia del fatto che gli arresti si collocano in un ampio contesto di accentuata repressione (a Monreale venti giorni fa sono stati arrestati undici panettieri cui è stata poi negata la libertà provvisoria) e sia, specificatamente, per l'evidentissimo carattere di ritorsione antibracciantile che ha l'iniziativa.

« I lavoratori arrestati — sottolinea infatti un comunicato diffuso dalla CCdL di Palermo — sono colpevoli soltanto di essersi battuti contro un padronato animato da spirito di vendetta (....) che voleva utilizzare la spinta di destra per piegare i lavoratori e negargli il diritto ad un migliore trattamento economico, normativo e previdenziale. Incoraggiato dalla volontà restauratrice del governo manifestatasi tra l'altro con lo attacco alla legge sui fitti rustici, il padronato palermitano aveva opposto una dura resistenza alla battaglia contrattuale costringendo i braccianti ad inasprire la lotta e ad intensificare le manifestazioni per affermare i propri diritti ed indurre le autorità ad intervenire per risolvere la grave vertenza ».

Nel chiamare i lavoratori della provincia a proseguire senza sosta la lotta per la difesa delle libertà democratiche, la CCdL ribadisce che « ricorrere oggi agli arresti e agli avvisi di procedimento vuol dire non soltanto manifestare ancora una volta la pervicace volontà politica di colpire i lavoratori, ma soprattutto di accogliere lo spirito di rivincita del padronato sconfitto sul terreno della lotta ».

600 mila copie già prenotate da quarantasei federazioni per la diffusione dell'11 marzo

Sono già 600.000 le copie prenotate da 46 federazioni per la diffusione straordinaria dell'11 marzo, 30.mo anniversario degli scioperi del marzo 1943 che videro la classe operaia del Nord sferrare al fascismo un colpo risolutivo.

Ecco alcune prenotazioni: Puglia 25.000 copie, Sicilia 12.000, Vercelli 4.000, Verbania 4.000, Novara 6.000, Savona 8.500, Bergamo 5.000, Brescia 12.000, Pavia 12.000, Varese 8.000, Prato 10.000, Perugia 7.500, Terni 6.000, Cosenza 5.000, Pesaro 11.000, Ancona 9.000, Fermo 2.000. Macerata e Ascoli Piceno si sono poste lo stesso obiettivo del 21 gennaio, anniversario della fondazione del PCI, quando la mobilitazione del Partito e della FGCI permise la diffusione di un milione di copie.

Dirette ad esasperare la vertenza e a impedire la conclusione del contratto

LA FEDERAZIONE DEI MECCANICI DENUNCIA gravi manovre del padronato e del governo

Proseguono compatti gli scioperi articolati — 150.000 fermi a Torino — Provocazioni e rappresaglie alla Aeritalia — La nota della FLM — Si deciderà l'intensificazione della lotta — Gravi iniziative dell'Enel a Milano

La lotta dei metalmeccanici non ha soste. Gli scioperi articolati proseguono secondo le decisioni prese dalla Federazione dei lavoratori metalmeccanici. Anche ieri compatte astensioni dal lavoro si sono avute in numerose città. A Torino hanno scioperato circa 150.000 lavoratori, novantamila dei quali alla Fiat. Altissime ovunque le adesioni. Sempre a Torino, durante lo sciopero all'Aeritalia, si sono verificati gravi episodi. Già in precedenza erano stati denunciati 43 operai nello stabilimento di Caselle. Era stata la stessa azienda a presentare le denunce per « violenza privata », prendendo a pretesto episodi avvenuti durante uno sciopero alla fine di gennaio. Ieri i consigli di fabbrica avevano proclamato uno sciopero di 24 ore per rispondere anche alla repressione. Durante lo sciopero dirigenti della azienda si sono lanciati con le auto contro gli operai che picchettavano lo stabilimento di Torino ferendone quattro. Un altro grave episodio è avvenuto allo stabilimento di Caselle. Il picchetto stava per sciogliersi quando un ufficiale dei carabinieri ha arrestato il sindacalista Renato Bassetto.

Se qualcuno si illude che le provocazioni, la rappresaglia, o, dall'altra parte, una intensa campagna della stampa padronale tesa a dimostrare che il contratto sarebbe alle porte grazie alla « abilità » del ministro del Lavoro possa provocare qualche effetto su questo milione e mezzo di lavoratori in lotta va incontro a grosse delusioni tanta è la combattività, la forza della categoria, tanto vasto è il sostegno popolare a questa lotta

Mentre vanno avanti azioni di rappresaglia — otto operai sono stati licenziati alla Utita di Padova — ogni giorno viene annunciata una prossima convocazione dei sindacati e Intersind da parte del ministro del Lavoro per riprendere la trattativa. Si tratta di una evidente manovra, di un grave tentativo di logorare sindacati e lavoratori che aggrava ancor di più le già pesanti responsabilità del governo per l'atteggiamento di chiusura assunto dall'Intersind.

Da una settimana si parla di questo intervento, non richiesto peraltro dai sindacati, di ripresa delle trattative. Nella realtà a tutt'oggi c'è una preclusione dell'Intersind sull'orario di lavoro mentre perdura l'immobilismo della Federmeccanica che non riesce neppure a superare le contraddizioni interne.

La realtà è che di fronte alle proposte dei sindacati non ci sono controproposte degne di questo nome. « C'è un veto politico — ci ha detto il compagno Trentin — che non ha fondamenta nè sindacali nè economiche ».

Così sulle altre questioni e,

(Segue in ultima pagina)

La solidarietà del PCI con i lavoratori in lotta

La direzione del PCI, riunitasi ieri sotto la presidenza del compagno Luigi Longo, ha discusso sulla grave situazione creata dal persistere di rifiuti pregiudiziali alle rivendicazioni responsabilmente poste da grandi categorie quali i metalmeccanici o dalla indegna incuria verso le giuste e ormai annose esigenze poste dal personale insegnante e non insegnante della scuola.

La Direzione del P.C.I. ha rinnovato la sua solidarietà alle categorie in lotta sottolineando il grande valore positivo per tutta la nazione dello stretto collegamento tra rivendicazioni di categoria e esigenze generali di riforme e di sviluppo economico Esprimendo tali piattaforme, ancora una volta, i lavoratori e il movimento sindacale interpretano le necessità fondamentali del paese. Di contro, la linea del centro-destra, e quella del grande padronato, dimostra di puntare alla esasperazione delle tensioni sociali, nel momento stesso in cui, con la svalutazione, aggrava le condizioni economiche delle grandi masse dei lavoratori e del ceto medio e si colloca, dunque, contro gli interessi generali del Paese. A tutte le categorie in lotta, e alle popolazioni meridionali — e in particolare alla massa degli alluvionati — che si battono contro l'ulteriore degradazione del Mezzogiorno, la direzione del PCI assicura il permanente sostegno nel Paese e nel Parlamento di tutte le proprie organizzazioni.

Nuovo assalto speculativo del dollaro in Europa

- **Le banche centrali dell'Europa occidentale hanno dovuto fronteggiare un'altra ondata speculativa. La Germania occidentale da sola ha dovuto acquistare 2,5 miliardi di dollari; il franco svizzero, che fluttua, è risultato rivalutato del 20%**
- **Gravi conseguenze anche per l'Italia. La lira raggiunge il 10 % di svalutazione nei confronti delle altre monete della CEE.** A PAG. 13

OGGI

e fu allora

QUANDO *leggiamo sui giornali il nome dell'on. Zamberletti, un democristiano doroteo che svolge, nella sua corrente, il ruolo proprio dei sergenti nell'esercito, lo scherzo e l'ironia, ai quali siamo deplorevolmente inclini, ci muoiono sulle labbra Chi può dire che la storia non consegnerà ai posteri la memoria di quest'uomo che la sua Varese, approfittando delle nostre troppo frequenti distrazioni, ci ha mandato qui? Zanardelli, quando cresceva a Brescia, era forse più conosciuto? Eppure oggi si dice: « E fu allora che Zanardelli... » Provate ora a dire tra voi: « E fu allora che Zamberletti.. » e sentirete che la cosa, avuto riguardo alla decadenza dei tempi, tutto sommato può andare.*

E' stato l'on. Zamberletti che ha preso l'iniziativa — a quanto riferivano ieri i giornali — di riunire i rappresentanti dei partiti di centro-sinistra per discutere la questione delle giunte locali, « e fu allora che Zamberletti » (sentite come fila bene?) ha lasciato che i socialdemocratici si lamentassero « perché a Modena e altrove il PSI si è alleato con il PCI senza che ce ne fosse alcuna necessità » (« La Nazione ») Notavamo l'altro giorno come gli attuali esponenti del PSDI si facciano una idea assolutamente gratuita della politica, ed eccoli anche oggi ricadere nello stesso vezzo. E' possibile una alleanza « senza alcuna necessità »? Che cosa vuol dire? Vuol dire, secondo i socialdemocratici, che il PSI non ha una politica da realizzare? E se l'ha, e se ha bisogno di alleati per realizzarla più pienamente, non è giusto che gli siano necessari certi alleati piuttosto che altri e che ogni sua mossa corrisponda a una necessità del suo disegno politico? Si può sostenere che una scelta è sbagliata, che occorreva compierne un'altra in luogo di quella preferita, ma che senso ha affermare che una scelta non era necessaria? Si possono fare indifferentemente le stesse cose con i comunisti o con i liberali, con le sinistre o con la destra? E' come scegliere una cravatta dal cravattaio o un tavolo al ristorante, dove pure si obbedisce a certe, ancorché futili, necessità?

I giornali non ci hanno detto come si è conclusa la riunione convocata dall'on. Zamberletti e supponiamo che non sarà questa sua iniziativa a introdurlo nella storia. Ma bisogna avere pazienza. La forza d'animo con la quale egli sa ascoltare senza apprezzabili reazioni certe sciocchezze, ci garantisce che il suo destino è segnato. Questo sergente diventerà generale, e questo spiega perché viviamo inconsolabili giorni.

Fortebraccio

Per un articolo sull'uccisione di Franco Serantini

Grottesco procedimento penale contro Terracini

L'iniziativa della procura di Roma a 10 mesi di distanza dalla pubblicazione dello scritto - Assurda accusa di vilipendio alla magistratura e alle FF.AA.

La Procura di Roma ha preso la inaudita e per molti versi grottesca iniziativa di aprire un procedimento a carico del compagno sen Umberto Terracini per « il delitto — come afferma la comunicazione del sostituto procuratore Angelo Maria Dore — di vilipendio dell'Ordine Giudiziario e delle Forze Armate dello Stato » per aver pubblicato nel maggio dell'anno passato un articolo su *Rinascita* a commento dell'efferata uccisione dell'operaio-studente pisano Franco Serantini.

Per apprezzare la gravità di questa decisione non occorre richiamare l'assurdità di una accusa di vilipendio a talune istituzioni della Repubblica mossa a chi quelle istituzioni ha sancito apponendo la propria firma alla Costituzione: basta considerare i fatti in sé, cioè il contenuto dello scritto del compagno Terracini, le circostanze che lo hanno provocato e il suo senso politico.

Con tono sdegnato ma assolutamente oggettivo, il nostro compagno ricostruiva quello che rimane uno degli episodi più efferati della repressione nel nostro paese e ripercorreva quindi le tappe assurde e allucinanti dell'agonia di Serantini, ciascuna delle quali costituisce un'accusa, e rammenta che « processo verbale di consegna, registro matricola, registro di infermeria — a non parlare dell'ignobile foglio sul quale il sostituto procuratore vergò la deposizione dell'agonizzante — tutto è lì per denunciare i nomi dei colpevoli (agenti di polizia e di custodia, medici e funzionari del carcere, magistrato inquirente) e i reati perpetrati, dall'omicidio al concorso in omicidio, al

(Segue in ultima pagina)